

PANDEMIA, I CASI LIMITE ALLO STUDIO DEGLI ESPERTI

## «Noi, malati di Long Covid»

Calo dell'attenzione, dolori e stanchezza: i postumi anche dopo tre anni. Una ricerca triestina

Dai dolori muscolari ai disturbi del sonno, dalla perdita dell'olfatto alla cosiddetta nebbia cerebrale, ossia quella sensazione di confusione mentale, mancanza di lucidità e concentrazione: sono alcuni dei sintomi che lamentano ancora oggi alcu-

ni pazienti affetti da Long covid; in alcuni casi, seppure limitati, anche a distanza di due o tre anni dal contagio. Proprio la nebbia mentale sembra essere il problema denunciato più frequentemente, tanto che l'ambulatorio post Covid neurologico ri-

mane ancora aperto tra quelli messi in campo in questi anni da Asugi. I pazienti seguiti vanno gradualmente riducendosi, ma ci sono ancora, a testimonianza del fatto che i problemi non sono completamente finiti con la fine dell'emergenza.

COLONI / ALLE PAG. 2 E 3



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

099116



**IN CORSIA**  
MEDICI E INFERMIERI DURANTE  
E DOPO L'EPOCA COVID

Primari e medici di famiglia raccolgono ancora segnalazioni di pazienti che dicono di non essere tornati mai come prima

In alcune persone con deficit cognitivi post infezione, è stato evidenziato un ridotto apporto di sangue al cervello

**PAOLO MANGANOTTI**

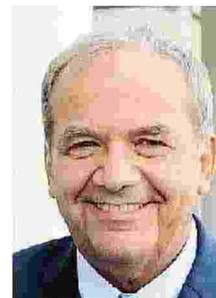
## L'ambulatorio



L'ambulatorio post Covid neurologico, guidato dal direttore della Clinica neurologica di Asugi, Paolo Manganotti, è ancora aperto, due volte al mese. Spiega il professor Manganotti che «abbiamo ancora alcuni pazienti, sette, otto casi in ambulatorio, e le persone arrivano da tutta la regione, anche se i numeri sono nettamente ridotti. È infatti un fenomeno, quello del Long covid, che esiste ancora, ma si sta spegnendo».

**MARCO CONFALONIERI**

## Le polmoniti



Per Marco Confalonieri, primario del reparto di Pneumologia, «anche se il virus non è scomparso e non scomparirà, siamo fuori dall'emergenza, e lo dimostra anche il fatto che non ci sono più ondate di polmoniti gravi: ora vediamo più polmoniti di altra origine, tra cui l'influenza, che da covid. Le conseguenze del covid, invece, ci sono ancora e si tratta soprattutto di esiti di polmoniti, che possono provocare cicatrizzazione o fibrosi del polmone, o alcuni tipi di asma riattivati dal virus».

**LUCA MASCHIETTO**

## I rimedi



Cosa suggerire a un paziente che lamenta la cosiddetta nebbia cerebrale? «Ovviamente ogni caso fa storia a sé - spiega il medico di famiglia Luca Maschietto -. Tutti chiedono una soluzione, che a volte non è scontata. Io cerco di trattare i miei pazienti personalmente, laddove non sia necessaria una visita specialistica. Si parte dalle norme comportamentali da seguire: buona alimentazione, meno stress, igiene del sonno possono già aiutare molto».



Le conseguenze della pandemia

# Calo dell'attenzione dolori e stanchezza Il Long Covid colpisce anche dopo tre anni

Casi neurologici in forte diminuzione, ma non esauriti in Fvg  
Una ricerca triestina svela i misteri della "nebbia cerebrale"

Elisa Coloni

Dai dolori muscolari ai disturbi del sonno, dalla perdita dell'olfatto alla cosiddetta nebbia cerebrale, ossia quella sensazione di confusione mentale, mancanza di lucidità e concentrazione: sono alcuni dei sintomi che lamentano ancora oggi alcuni pazienti affetti da Long covid; in alcuni casi, seppure limitati, anche a distanza di due o tre anni dal contagio. Proprio la nebbia mentale sembra essere il problema denunciato più frequentemente, tanto che l'ambulatorio post Covid neurologico rimane ancora aperto (due giorni al mese) tra quelli messi in campo in questi anni da Asugi. Come spiegato dal responsabile, il direttore della Clinica neurologica, Paolo Manganotti, i pazienti seguiti vanno gradualmente riducendosi, con numeri molto contenuti oggi, ma ci sono ancora, a testimonianza del fatto che i problemi non sono completamente finiti con la fine dell'emergenza.

D'altronde sul virus e sui suoi effetti si moltiplicano gli studi. Uno, recente, arriva proprio da Trieste ed è appena stato pubblicato su Scientific Reports, edito da Nature: dimostra che in diversi casi la nebbia cerebrale è caratterizzata da un'alterazione della perfusione cerebrale, che si traduce in un ridotto apporto di san-

gue al cervello, in particolare nell'area frontale e temporale. La ricerca, che coinvolge diversi soggetti, in particolare il gruppo di Ingegneria Biomedica dell'Università di Trieste, la Clinica neurologica e quella radiologica, porta la firma del ricercatore in Ingegneria biomedica Miloš Ajčević, e poi quelle di Katerina Iscra, Giovanni Furlanis, Marco Michelutti, Aleksandar Miladinović, Alex Buoitte Stella, Maja Ukmar, Maria Assunta Cova, Agostino Accardo e Paolo Manganotti. Spiega Miloš Ajčević che «abbiamo osservato un gruppo di 24 persone, con un'età media di 53 anni, 15 donne e 9 uomini, affette da Long covid a distanza di minimo due e massimo dieci mesi dal contagio, mettendole a confronto con un secondo gruppo di 22 persone perfettamente sane. L'obiettivo era indagare i meccanismi sottostanti il Long covid con persistenti alterazioni cognitive mediante tecnologie diagnostiche avanzate e non invasive, nello specifico attraverso l'elaborazione di immagini della risonanza magnetica. L'esito dello studio - continua - è interessante perché ha dimostrato che esiste, nelle persone che denunciavano dei deficit cognitivi, una riduzione del flusso ematico a livello cerebrale, in particolare nella corteccia frontale, parietale e temporale. Una situazione che eviden-

temente può essere transitoria e che poi va affrontata a livello medico, caso per caso».

Secondo il professor Paolo Manganotti «durante il Covid abbiamo osservato complicanze neurologiche sia per quanto riguarda i nervi e i muscoli che a livello di sistema nervoso centrale. Relativamente al post Covid, abbiamo visto, nella prima fase, soprattutto complicanze neuromuscolari, con dolorabilità e affaticamento. Con il passare del tempo, invece, si è selezionato con maggiore evidenza un disturbo dell'attenzione e della memoria, la nebbia cerebrale, che è legata anche ad altre virosi, non solo al Covid 19. Va evidenziato che è un fenomeno complesso. Ci sono stati infatti gli anziani, che hanno avuto il Covid e presentavano già delle patologie, che il contagio ha peggiorato. Una parte dei casi era poi riconducibile a disturbi psicosomatici. Infine abbiamo avuto alcuni pazienti, di tutte le età, giovani compresi, che dopo l'infezione hanno sviluppato per alcuni mesi questo disturbo cognitivo (la "nebbia", ndr.) che si può definire come un calo dell'attenzione e un difficile recupero di alcune prestazioni mentali. Nella stragrande maggioranza dei pazienti i sintomi sono spariti dopo settimane o mesi, e solo in alcuni i disturbi persistono. Vale per la nebbia cerebrale co-

me per la perdita di gusto e soprattutto dell'olfatto, che in alcuni rari casi non sono stati recuperati anche a distanza di uno o due anni».

A Trieste Roberto Luzzati, direttore di Malattie infettive, e Marco Confalonieri, direttore di Pneumologia (due delle strutture più sotto pressione durante la pandemia), spiegano che oggi a livello ospedaliero, per quanto riguarda le loro strutture, i pazienti affetti da Long covid sono pochi e si tratta soprattutto di persone con esiti da polmonite.

A Pordenone l'oncologo Umberto Tirelli, direttore scientifico e sanitario della Tirelli medical group e già primario del Cro di Aviano, spiega che «seguo diversi casi di pazienti che lamentano disturbi da Long covid anche a tre anni dall'infezione. Proprio ora sto curando con successo con ossigeno-ozono terapia una paziente con infezione risalente al 2020. Per molti aspetti la sintomatologia assomiglia a quella della sindrome da fatica cronica. L'Oms ha calcolato che circa il 20% delle persone con infezione acuta da Covid 19 ha avuto un Long covid: la maggior parte di loro è guarita, spontaneamente o con trattamenti, ma non tutti».

I medici di famiglia sono anche in prima linea. Spiega Luca Maschietto, medico di medicina generale a Trieste, che



«ancora oggi alcuni pazienti che hanno avuto il Covid tra il 2020 e il 2021 lamentano dei disturbi, e non necessariamente tra coloro che sono stati colpiti dal virus in forma grave. Spesso si tratta di giovani o persone di mezza età, che descrivono criticità legate alla sfera neurologica, con performance peggiori di prima nello studio e nel lavoro, fatica a concentrarsi e a rimanere lucidi. Ma ci sono anche i disturbi del sonno e affaticamento. Come li si affronta? In primis con le giuste norme comportamentali e, se non basta, si passa a vari tipi di trattamento, a seconda del sintomo, con il medico di famiglia o lo specialista».

## UMBERTO TIRELLI

### Sintomi a lungo



«Ci sono ancora oggi pazienti che lamentano disturbi da Long covid a tre anni dall'infezione. Proprio ora sto curando con successo con ossigeno-ozono terapia una paziente con infezione risalente al 2020. In generale, tra chi ha avuto il Long covid, la maggior parte è guarita, spontaneamente o con trattamenti, ma non tutti». Così l'oncologo **Umberto Tirelli**, direttore scientifico e sanitario della Tirelli Medical Group di Pordenone e già primario del Cro di Aviano.

## ROBERTO LUZZATI

### Impatto ora ridotto



Relativamente al Long covid, «l'impatto sulla nostra struttura ora è marginale, se non assente». Così Roberto Luzzati, direttore della Struttura complessa Malattie infettive, che aggiunge che «ci sono ancora alcuni pazienti seguiti da altri specialisti, soprattutto in Neurologia e Psichiatria, ma i casi sono ridotti». Poi spiega che «i pochi ricoverati per Covid oggi sono non vaccinati o vaccinati con problematiche pregresse, pazienti ematologici e trapiantati».

## MILOŠ AJČEVIĆ

### I riflessi cerebrali



Uno studio appena pubblicato su Nature arriva da Trieste e dimostra che in diversi casi la nebbia cerebrale è caratterizzata da un'alterazione della perfusione cerebrale, che si traduce in un ridotto apporto di sangue al cervello. Il primo autore dello studio, il ricercatore in Ingegneria biomedica Miloš Ajčević, spiega che «è un filone sul quale è necessario continuare a fare ricerca per indagare meglio tutte le alterazioni neurofisiologiche nei soggetti Long covid e individuare le loro cause».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



099116